Antonianum C (2025) 387-399

IL *CANTICO DI FRATE SOLE* DI SAN FRANCESCO D'ASSISI E L'ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO *LAUDATO SI'*: UN CONFRONTO

Summary. The article compares *The Canticle of the Creatures* by Francis of Assisi with the Encyclical *Laudato si'* by Pope Francis, and in doing so highlights how the two texts share a spiritual vision of nature. It begins with the *Canticle*, which celebrates the beauty and harmony of creation, and arrives at the Encyclical, which denounces the ecological crisis of our time as being the outcome of a distorted anthropocentrism. Nature, understood not merely as an object of domination, but as a space of communion between God, the human being, all creatures, is a central theme in both works. The article further explores a qualitative conception of nature, through the thought of two phenomenologists, Hedwig Conrad-Martius and Edith Stein, emphasizing the bond between nature and spirit as a unifying element linking the vision of the *Canticle* with that of Pope Francis.

Resumen. El ensayo compara el *Cántico de las Criaturas* de Francisco de Asís y la Encíclica *Laudato si'* del Papa Francisco, destacando cómo ambos textos comparten una visión espiritual de la naturaleza. La reflexión parte del *Cántico*, que celebra la belleza y la armonía de la creación, para llegar a la Encíclica, que denuncia la crisis ecológica contemporánea como consecuencia de un antropocentrismo distorsionado. La naturaleza, entendida no sólo como objeto de dominación sino como espacio de comunión entre Dios, el hombre y las criaturas, es un tema central en ambas obras. La contribución explora la concepción cualitativa de la naturaleza a través del pensamiento de dos fenomenólogas, Hedwig Conrad-Martius y Edith Stein, destacando el vínculo entre naturaleza y espíritu como elemento unificador entre la visión del *Cántico* y la del Papa Francisco.

Il *Cantico di frate Sole* di san Francesco è dedicato sì al sole, ma, movendo dal sole, che dà la luce e la vita, si allarga a tutte le creature, per tale ragione è anche denominato *Cantico delle creature*. Iniziando, infatti, da ciò che rende possibile la vita: il sole, segno, addirittura, dell'Altissimo – credo che questa sia la ragione della dedica –, san Francesco descrive la sfera celeste e si rivolge alla Luna e alle stelle paragona-

te a pietre preziose, che hanno sempre affascinato l'essere umano. L'elenco continua passando attraverso quell'elemento aereo che è il vento e piano piano si scende verso la terra e si nomina l'acqua e il fuoco, dei quali si mette in evidenza l'utilità, sì anche del fuoco, perché illumina quando c'è il buio. In tal modo, si colgono gli aspetti positivi delle cose create, e ci si riferisce alle piante, ma, stranamente, non agli animali.

L'essere umano è citato per ultimo e ciò non deve stupire, perché nel racconto della creazione, che si trova all'inizio dell'Antico Testamento, *Genesi* 1, si dice che Dio creò il cielo e la terra, e dopo aver creato la luce, quindi, il sole, creò le acque, il firmamento, gli animali e per ultimo l'essere umano a sua immagine: "a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò". L'essere umano, quindi, è duplice, è un noi e, come osserva Edith Stein, in questo fatto è presente già una prefigurazione della Trinità, perché il noi è l'immagine di Dio, che è uno e trino[1].

San Francesco sembra essere andato avanti nella lettura del testo sacro ed essersi soffermato sul peccato dell'origine. L'essere umano, citato per ultimo, è colto nella sua grandezza, ma anche nella sua fragilità: può perdonare, può promuovere la pace, ma può ammalarsi e soffrire, e, soprattutto, muore. La morte è accettata da Francesco e chiamata sorella, perché è solo la morte del corpo; egli è consapevole che il senso della vita e della morte è stato chiarito dall'avvento di Gesù, il quale con la sua Morte e con la sua Resurrezione ci ha indicato che dobbiamo passare attraverso quell'evento – "da la quale nullo homo vivente po' skampare" –, ma ci ha anche mostrato come sarà la vita dopo la morte: ci potrà essere una vita beata per coloro che hanno fatto la volontà di Dio, oppure una seconda morte, infatti, la sopravvivenza dei dannati in un'altra dimensione non può chiamarsi "vita".

La natura, esaltata da san Francesco e vista nei suoi aspetti positivi, è l'oggetto della prima Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, il quale non a caso ha scelto come nome da assumere nel suo pontificato proprio quello del Santo di Assisi. Si può notare che le Encicliche di Papa Francesco seguono lo schema concettuale che sorregge il cantico:

---

[1] E. Stein, *Essere finito e Essere eterno. Per una elevazione al senso dell'essere,* tr. it. di L. Vigone, Presentazione di A. Ales Bello, Città Nuova, Roma 1988, Cap. VII, L'immagine della trinità nella creazione.